

IL FATTO Mancano pannelli in plexiglass e protezioni, attività ridotta all'Unep

Riparte la corsa agli sfratti E' ressa all'ufficio notifiche

→ Falsa partenza all'Ufficio notifiche, esecuzioni e protesti di corso Vittorio, che al primo giorno di Fase 2 va in tilt. Con i primi avvocati che arrivano alle 7.30 di mattina e la coda che, con il passare delle ore, diventa assembramento.

Qui dentro, oltre la porticina che una volta dava accesso a una sezione de Le Nuove, ci sono gli ufficiali giudiziari. E gli avvocati sono arrivati per depositare gli atti con con la richiesta di notifica che per due mesi di lockdown hanno dovuto tenere nei cassetti. Come le richieste di convalida per gli sfratti, che sono si sospesi fino a settembre, ma certi tipi di domande devono essere presentati entro determinate scadenze.

L'attività degli uffici, però, è stata ridotta. Con un atto del presidente della Corte d'Appello che è stato emanato la sera prima, e gli avvocati non hanno fatto in tempo a leggere. Nella disposizione si diceva come non fossero ancora stati installati i pannelli di plexiglass per il personale e come non fossero ancora arrivati alcuni dei disposi-



Tanti avvocati in attesa davanti alla porticina dell'Unep

tivi di protezione individuale, oltre al sistema eliminacode. Risultato: si accettano solo atti urgenti da notificare e che «scadono in settimana». Con buona pace degli altri.

Un po' di attesa (circa mezz'ora), ma nessun assembramento, anche dall'altra parte del corso per chi deve entrare al Pala Giustizia, dove è ripresa ufficialmente l'attività, compresi i processi.

Tra i primi ad essere celebrati quello finito con una

condanna a tre mesi di reclusione a un imputato collegato in videoconferenza da Chieri. Si è trattato di un giudizio per direttissima a carico di un italiano che nei giorni scorsi, da ubriaco, aveva dato in escandescenze davanti ai carabinieri intervenuti per sedare un alterco con tra lui e l'ex fidanzata, che affermava di essere stata malmenata. Per placarlo i militari si erano serviti di spray al peperoncino. In aula, a Torino, erano pre-

senti il giudice, il pm e il difensore d'ufficio; l'uomo ha partecipato all'udienza in collegamento dalla stazione di Chieri dell'Arma. Prosegue, intanto, la ricalendarizzazione delle udienze che sono state annullate. E rientra nel vivo l'attività dei pm e della polizia giudiziaria. Mentre i magistrati del pool che si occupa della sterminata materia del Covid non si è mai fermato e continua a lavorare a testa bassa.

[s.tam.]

10 mercoledì 13 maggio 2020

CRONACAQUI

IL CASO Delle dodici tende ne sono rimaste appena due: «Ma non rimpiangiamo il dormitorio»

I senzatetto abbandonano piazza d'Armi «Andiamo via, non vogliamo problemi»

«Il rompete le righe è sopraggiunto ieri pomeriggio. Dopo i passaggi dei vigili in mattinata, con annesso ordine di sgomberare, intorno alle 17 i senzatetto hanno fatto armi e bagagli e se ne sono andati per sempre da piazza d'Armi. Portandosi dietro le tende che giusto nell'ultimo weekend erano state fatte allestire dalla Protezione civile. «Ce ne andiamo prima che arrivino a sbatterci fuori, non vogliamo problemi», erano state le loro parole al mattino quando già tirava aria di addio. Ma per andare dove? A differenza del gruppone che occupava i portici del Comune, scortato ieri all'alba a Torino Esposizioni, i barboni stazionanti nell'area camper di corso Monte Lungo al Valentino non ci sono andati. Dunque, ora c'è il timore che abbiano formato accampamenti abusivi lungo le strade di Torino. Ma non tutti hanno fatto fatto».



Delle dodici tende comparse sabato, ieri pomeriggio ne rimanevano in piedi ancora due. Una è quella degli italiani, spostata di qualche metro dopo l'ammonimento dei carabinieri. Uno spazio minuscolo che ospita ben sei persone. Invalidi come Claudio, che ha la moglie nei dormitori e aspetta da cinque anni la casa popolare. Ma anche persone più giovani. Giulio aveva una vita normale e faceva il

contadino. Ora è in strada e ha avuto problemi con la giustizia, tant'è che a luglio dovrà affrontare un processo. «Ma prima vorrei tornare nella mia Sicilia, avevo anche prenotato l'aereo e con il lockdown ci ho rimesso 90 euro». Tra gli occupanti della tenda c'è anche Tiziana. «Sono arrivata il 24 marzo e ho subito capito che qui tirava una brutta aria. Di sera nelle casette scoppiavano sempre risse».

GLI ULTIMI

«Ce ne andiamo prima che arrivino a sbatterci fuori, non vogliamo problemi», così i senzatetto di piazza d'Armi, ieri pomeriggio, hanno lasciato l'accampamento di fortuna sorto in corso Montelungo (foto a destra e a sinistra). Delle dodici tende ora ne sono rimaste due



Ecco, le casette. Un pasticcio brutto che, forse, visto come stanno andando le cose si poteva evitare, magari prolungando ancora un po' la presenza del sito umanitario. La giunta aveva detto di no. «Piazza d'Armi non è un dormitorio - aveva spiegato la vicesindaca Sonia Schellino - ma un luogo di durata temporanea che abbiamo aperto derogando alle normali regole sull'accoglienza. E con il vi-

rus l'abbiamo tenuto un mese in più». E infatti non si è tornati indietro, perché tutte e cento le casette sono state smontate. Il guaio però è che adesso le vie dei quartieri rischiano di ritrovarsi invase da altri clochard. Anche perché la destinazione Valentino piace poco. «Per rivedere le stesse brutte facce di piazza d'Armi, restiamo qui», affermano gli italiani. La pensano così anche i ma-

ghrebini, che si trovano in fondo e la tenda non l'hanno smontata. Difficile però avvicinarsi a loro e parlare, perché non gradiscono gli estranei. Del resto, di loro e degli altri clochard si sono dimenticati tutti. Perché un conto sono le piazze autliche del centro, e un altro un'area camper che emana cattivi odori e che nessuno, da anni, ha mai voluto riqualificare.

[n.d.]

CRONACAQUI TO

8

mercoledì 13 maggio 2020

IL CASO La giunta prende tempo fino a venerdì per decidere

Un piano in due tempi per riaprire le attività Ma si attendono i dati

*La Regione prepara il tracciamento dei contagi
Giachino scrive a Cirio: «Riapriamo già dal 18»*

→ Lo scenario più plausibile, ad oggi, resta quello di una ripartenza in due tempi: 18 maggio per il commercio di vicinato e al dettaglio, 25 maggio per parrucchieri, centri estetici, bar e ristoranti. Quello auspicato, invece, sarebbe una soluzione unica a partire da lunedì per tutti e d'accordo con Roma sulla possibilità di introdurre successivamente altre limitazioni. Il giorno della verità arriverà venerdì, quando il Piemonte avrà le idee più chiare su quale linea intraprendere in vista di una riapertura, almeno per una parte dei negozi. Visto l'andamento dei contagi fino all'ultimo monitoraggio disponibile dall'Unità di Crisi, più che la cautela è stata l'attenzione sui numeri e la possibilità di rispondere tempestivamente eventuali nuovi "focolai" ad aver dettato la linea che Alberto Cirio ha presentato ieri ai suoi assessori in Giunta.

Entro fine settimana dovrebbe essere messa a punto la delibera sul "tracciamento" dei contagi e le procedure per un pronto isolamento se questi dovessero tornare a salire in particolari aree del territorio. A permettere alla Regione di definire le proprie decisioni, entro domani sera al più tardi, sarà il primo monitoraggio nazionale su cui il governatore si confronterà con il ministro della Salute, Roberto Speranza. Questo, insieme con le linee guida

GLI SCENARI

Lo scenario auspicato sarebbe una riapertura da lunedì per tutti e d'accordo con Roma sulla possibilità di introdurre successivamente altre limitazioni. Il giorno della verità arriverà venerdì, però, quando il Piemonte avrà le idee più chiare su quale linea intraprendere in base all'andamento dei contagi. Più che la cautela è stata l'attenzione sui numeri del monitoraggio nazionale e la possibilità di rispondere tempestivamente eventuali nuovi "focolai" ad aver dettato la linea che Alberto Cirio ha presentato ai suoi assessori in Giunta

per le attività che potranno riaprire da lunedì a cui sta lavorando l'Inail, sarà l'aspetto dirimente su cui la Giunta potrebbe valutare per quali attività rimandare la ripresa al 25 maggio. Bar, ristoranti e parrucchieri, in particola-



re. Una linea che il Piemonte potrebbe seguire d'accordo con la Lombardia a secondo delle decisioni che prenderà il Governo, lasciando alle Regioni la facoltà di decidere in «autonomia» a quali categorie estendere o restringere

CRONACAQUI

LA FASE 2

mercoledì 13 maggio 2020 **5**

il campo d'azione. In caso di un ulteriore miglioramento lo scenario più ottimistico non resta da escludere, quello evocato dal capogruppo della Lega a Palazzo Lascaris, Alberto Preioni, per il quale «il Piemonte è pronto a una riapertura totale». «Quotidianamente operato... di ogni settore - sottolinea - ci presentano piani di sicurezza e norme di prevenzione: è nell'interesse di tutti ripartire, salvaguardando in primis la salute pubblica, ma permettendo anche a una Regione messa in ginocchio dal "lockdown" di guardare avanti». Al governatore Cirio si rivolge anche la "lettera aperta" firmata da Mino Giachino di Sì Lavoro, Sì Tav. «Nel momento economico più difficile per il nostro sistema imprenditoriale che non ha ricevuto aiuti dal governo e neanche dalle banche, ti diciamo fai in fretta a deliberare gli aiuti a fondo perduto per le piccole aziende» scrive Giachino. «Delibera in fretta perché quei soldi daranno forza e speranza ai piccoli imprenditori a tener duro e a riaprire. Se manca qualcuno, lo potrai aggiungere dopo. Se oltre a deliberare subito questi aiuti, tu consentirai la riapertura a partire dal 18 maggio, farai la manovra migliore per la nostra economia locale».

[en.rom.]

8 DOMANDE A

DAVIDE RICCA
PRESIDENTE CIRCOSCRIZIONE 8

“Quello spazio sotterraneo non è un posto d'accoglienza”



PIER FRANCESCO CARACCILO

«Il Quinto Padiglione non è la soluzione giusta». Parola di Davide Ricca, presidente della Circoscrizione 8.

1 Perché?

«Perché il Valentino sta attraversando un momento molto delicato. Il Club Scherma è in bilico, i bandi per i locali notturni bloccati, le società riemiere disorientate, i chioschi in affanno: non avrei aggiunto un'ulteriore criticità. Sono contento che sia stata trovata una sistemazione per le donne e gli uomini senza dimora che da giorni si trovavano di fronte al municipio. Ma il Valentino non è la soluzione».

2 Crede che ci saranno disagi per i frequentatori del parco?

«I problemi principali saranno per chi è stato stipato in quella struttura, che non è certo a misura d'uomo. Parliamo di un parcheggio interrato: non si può pensare di far vivere sottoterra delle persone. Tanto più che si tratta di soggetti fragili: in condizioni così difficili potrebbero crearsi ulteriori tensioni».

3 Eppure ogni inverno il Quinto Padiglione ospita il Natale in Giostra. Non sembra così fatiscente. Non crede?

«Una cosa sono i bambini che vengono a divertirsi per un paio d'ore. Del tutto diverso è restare qui, chiusi, a lungo».

4 Teme una permanenza prolungata?

«Non sappiamo quanto durerà. Dal Comune nessuno ci ha detto: "È una sistemazione temporanea". Non vorremmo che Torino Esposizioni diventasse la nuova sede di accoglienza dei senzatetto al posto del campo di piazza d'Armi, chiuso dalla Città senza una ragione».

5 Il Padiglione è stato trovato in condizioni igieniche precarie: perché?

«È una domanda da rivolgere al Comune e a Gtt: la pulizia spetta a loro».

6 Sapevate dell'operazione?

«No: il territorio non è stato coinvolto».

© FOTOCOZZIONE/REUTERS

Gli aiuti alle famiglie distribuiti dal Comune

Usato solo il 58% dei buoni spesa: 960 non ritirati

La vicenda

● Oltre quattro milioni di Torino ha avuto dal governo per emettere buoni spesa per le famiglie

Quasi mille torinesi hanno ordinato i buoni spesa distribuiti dal Comune durante questa emergenza per il coronavirus e non li hanno ritirati. E solo il 58% li ha utilizzati fino ad ora.

È quanto raccontato in municipio dall'assessore all'Innovazione, Marco Pironi, in una commissione su quanto fatto da Palazzo Civico per aiutare le persone in difficoltà. Sono infatti 960 le persone che hanno ordinato i voucher utili a fare la spesa durante la pandemia ma che non li hanno scaricati in via telematica o non si sono recati all'anagrafe per prenderli. Un piccolo «schiaffo» per le ottomila famiglie che avevano fatto richiesta e sono rimaste con un pugno di mosche in mano: in appena due giorni, infatti, gli oltre 4 milioni dati dal governo sono finiti, e i



bonus esauriti. Di quelli che sono stati ritirati, invece, ad essere stati effettivamente spesi sono poco più della metà. Il 48% sono stati utilizzati in negozi di vicinato, e il 20% in esercizi a meno di 400 metri di distanza da casa.

Il quartiere dove è stata fatta più richiesta è Barriera di Milano, seguita da Aurora, Madonna di Campagna, Borgata Vittoria e San Donato. All'ultimo posto, invece, Borgo Po e Cavoretto, seguiti da Madonna del Pilon e Crocetta.

E le motivazioni dichiarate da coloro la cui domanda è stata accolta sono state innanzitutto la perdita o la riduzione del lavoro, seguita dalla sospensione attività: tantissimi i disoccupati, molti coloro ai quali lo stipendio è stato tagliato in maniera considerevole e che dunque hanno perso potere di acquisto.

L'assessore Pironi ha poi sottolineato

come nella «Fase 1» siano attivati 100 progetti di solidarietà con Torino City Love. Ma anche servizi domiciliari diretti, come la consegna gratuita di generi alimentari e farmaci per anziani e famiglie in difficoltà con Ugo, UHelp e Phaermecure, e «dispositivi per riuscire a fare videochiamate agli anziani nelle Rsa», aggiunge. Per avere informazioni sui buoni, e su tutti i servizi, i torinesi hanno utilizzato tantissimo il sito del Comune di Torino: la prima pagina ha avuto, rispetto all'anno precedente, nei mesi di marzo e aprile un aumento di utenti unici, passati da 143 mila a 275 mila, e di consultazioni passate da 466 mila a oltre un milione. E le reazioni sui post di Facebook sono passate da 150 a 700 al giorno in media.

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 13 Maggio 2020

PRIMO PIANO | 3

Via i senzاتetto davanti al Comune In 51 trasferiti a Torino Esposizioni

Protesta l'avvocato Vitale che ha seguito l'iter: "Il quinto padiglione non è in buone condizioni"
Il Comune assicura che la permanenza sarà breve. Una quarantina ancora in Piazza d'Armi

Il padiglione V di Torino Esposizioni, al Valentino, con gli ingressi pedonali chiusi e gli accessi controllati dalla polizia, si vede appena dai viali dove transitano passanti e podisti. Quasi non si notano i camion di Croce Rossa e Protezione Civile che portano coperte e brandine per allestire un punto di accoglienza per gli oltre 40 senzاتetto che fino a ieri mattina erano accampati davanti al Municipio. Sono stati spostati ieri mattina all'alba, trasferiti su tre pullman e portati in viale Medaglie d'Oro insieme alle loro tende. «Evidentemente questo presidio ha funzionato perché il Comune sperava che queste persone sparissero ma il problema andava invece affrontato — spiega l'avvocato dell'Asgi Gianluca

Vitale, che sta seguendo la vicenda dei senzاتetto — È una soluzione ponte, ma ora è il momento di pensare a soluzioni strutturali per i tanti che a Torino dormono in strada».

Per il Comune l'accampamento in pieno centro «poneva non poche criticità sotto il profilo sanitario», si legge nell'ordinanza a tutela della sanità pubblica firmata dalla sindaca Chiara Appendino. Senza contare che davanti al Municipio negli ultimi dieci giorni si era formato a tutti gli effetti «un assembramento, vietato dal dpcm del 26 marzo». Ecco perché — conclude l'ordinanza — «gli occupanti vanno sottoposti ad accertamenti sanitari in ordine al possibile contagio da Covid». Per questo ieri mattina le 51 persone trasferite sono

state sottoposte tutte al tampone: l'intera operazione si è svolta sotto il controllo della polizia. In tutto sono 51 le persone ospitate nel padiglione, «le uniche quattro donne sono già state spostate in attesa dell'esito dei tamponi», precisa l'assessore Sonia Schellino. Il V padiglione è stato individuato dopo l'ultima riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza in prefettura, perché la palestra della protezione civile è già impegnata per l'emergenza Covid. «Il padiglione non è adatto e vengono violate le condizioni minime di accoglienza», commenta Vitale. L'enorme spazio usato per ospitare le giostre in inverno sembra un grosso hangar poco attrezzato. «Uno dei bagni è già fuori uso, i locali sono spor-

chi e non adatti», raccontano i nuovi occupanti. Alcuni hanno rimontato le loro tende sul pavimento. Le brandine e le coperte sono arrivate in tarda mattinata su un camion della Croce Rossa e sui mezzi della protezione civile. «Valuteremo se rivolgerci alla corte europea dei diritti dell'uomo perché si configura l'ipotesi di trattamento inumano e degradante», conclude Vitale.

Appendino e Schellino però assicurano che la permanenza nel padiglione sarà breve. Già questa mattina, quando saranno consegnati gli esiti dei tamponi, le persone saranno spostate. «Se non sarà necessaria la quarantena inizierà subito il percorso di accoglienza che stiamo cercando per ognuno di loro», dice

Schellino. «Per la quarantena, se necessaria, sono stati individuati luoghi idonei», spiega Appendino. «Tutte le procedure sono state rallentate perché — spiegano dal Comune — a differenza del Moi, siamo nel mezzo di un'emergenza sanitaria che rende anche difficile avvicinare le persone se non con i necessari dispositivi di protezione».

Resta però aperto il nodo del senzатetto ancora in piazza d'Armi, circa una quarantina di persone rimaste accampate anche dopo la chiusura del presidio per l'emergenza freddo. «Il tema dell'emergenza casa deve essere affrontato con un piano metropolitano e strutturato», ha concluso Appendino. — c.roc.

Foto: M. Basso / Contrasto

Migranti, appello al prefetto

Mino Giachino

Per caso ho visto lo schieramento di forze per liberare piazza Palazzo di Città. So che da tre mesi c'è l'emergenza Covid e iosono riconoscente al prefetto per l'impegno fattivo, ma questa vicenda dei senza fissa dimora fa meritava un altro approccio da parte della Amministrazione cittadina. Torino è la Città di Don Bosco che seppure in un periodo molto più difficile non avrebbe mai permesso una situazione simile. Trovi il prefetto una sistemazione umana per questi nostri fratelli sfortunati. Oltretutto in piazza d'Armi la Comunità di S. Egidio era impegnata a portare cibo e pasti.

la Repubblica Mercoledì, 13 maggio 2020

pagina 15

IVREA Arrestati 5 truffatori che spendevano il nome del vescovo

Soldi per festeggiare Bettazzi Decine di sacerdoti raggirati

→ **IVREA** Hanno truffato e derubato i parroci in tutto il Piemonte per farsi consegnare soldi e beni preziosi. La banda, sgominata dalla squadra mobile della questura di Vercelli, ha rubato ai prelati della regione almeno 100mila euro. La gang sapeva organizzare anche abili truffe e ne è rimasto vittima un parroco di Ivrea, convinto a consegnare qualche migliaio di euro per la realizzazione di una targa

in oro da regalare al vescovo emerito, monsignor Luigi Bettazzi. Al sacerdote era arrivato anche l'invito per una festa in onore del vescovo per la consegna della targa: «Il reverendo parroco è invitato alla festa in onore alla carriera di sua eccellenza Monsignor Vescovo emerito», si legge nella lettera stampata su una pagina in pergamena. Il religioso aveva pagato la somma richiesta, ma della festa e del-

la consegna, organizzata per il 30 marzo al castello vescovile di Albiano di Ivrea, non ne aveva più saputo nulla. Cinque le misure cautelari emesse dalla procura ed eseguite ieri mattina. Le indagini erano iniziate a dicembre quando erano arrivate le prime denunce per alcuni furti a casa di diversi sacerdoti. Il primo colpo era stata una rapina in una chiesa di Casale Monferrato dove la vittima era una donna impegnata a pregare, alla quale era stato rubato il portafoglio. Nel corso dell'attività investigativa, erano emersi gli altri episodi come il furto in abitazione ai danni di un prete di 82 anni. I ladri avevano rubato tutte le matrici degli assegni in casa del parroco e se li erano intestati incassando 60mila euro in pochi giorni. La stessa sorte era toccata ad un altro sacerdote di 86 anni in provincia. In quel caso gli assegni in bianco erano stati usati dai componenti della banda ma anche da alcuni dei loro famigliari.

[m.bar.]



Monsignor Bettazzi era all'oscuro del raggio a suo nome

CRONACAQUI Scrivi a reporter@cronacaqui.it invia foto e video

mercoledì 13 maggio 2020 **17**

CRONACAQUI TO

Il punto sull'operazione

Il prefetto "Non è uno sgombero ma una precauzione sanitaria"

di Carlotta Rocci



PREFETTO
CLAUDIO
PALOMBA

**Sono stati fatti
i tamponi a tutti
In caso di positività
si dovranno separare**

Prefetto Claudio Palomba, come possiamo definire l'operazione di ieri, uno sgombero?

«No, non si è trattato di uno sgombero ma di uno spostamento. Le persone erano accampate in una piazza centrale della città. È stata un'operazione fatta a tutela loro e dei cittadini ed era un'azione inevitabile»

Come si è arrivati a questa decisione?

«Ci sono state più riunioni per trovare la soluzione migliore. Il passaggio sanitario preliminare era necessario e infatti ieri in piazza c'è stato soprattutto l'intervento della Croce Rossa per misurare la febbre e, successivamente, sono stati fatti i tamponi a tutti. Si parte dagli esiti sanitari per capire che cosa fare. Non appena avremo i risultati medici, riconvocheremo il tavolo a cui partecipa anche l'unità di crisi, insieme alla Città, alla Regione, alla Croce Rossa e alle forze dell'ordine».

L'emergenza è stata gestita come una questione di ordine pubblico?

«No, il percorso è prevalentemente

sanitario. Ogni decisione dipende dall'esito dei tamponi e l'ordinanza firmata dalla sindaca ha un carattere prevalentemente sanitario. Viste le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi, però, era necessario il supporto delle forze dell'ordine».

Per il momento però le persone che sono state portate al Padiglione V di Torino Esposizioni non possono lasciare quel luogo, giusto?

«Non c'è nessuna limitazione della libertà personale, ma si cerca di evitare che le persone si allontanino fino a quando non avremo un quadro sanitario chiaro»

Se ci dovesse essere anche soltanto un positivo?

«Valuteremo la situazione. Stiamo ragionando su dove collocare eventuali positivi, sono state individuate due o tre strutture che già oggi accolgono soggetti positivi»

Per quanto tempo pensa che le persone potranno restare nel Padiglione V?

«Non sarà una sistemazione a lungo termine se non ci saranno ostacoli nel caso di soggetti positivi al Covid. Questa è una situazione di emergenza. Ci serviva uno spazio in grado di ospitare un numero di persone variabile: infatti ci aspettavamo una trentina di persone ma ieri erano più di quaranta. Inoltre quella struttura era

già stata destinata ai dormitori pubblici».

Chi ci è entrato ieri però ha denunciato una situazione di degrado. Era davvero pronta a ospitare le persone?

«Era stata pulita e sanificata ed era utilizzabile. In tempi brevissimi si troverà una soluzione ai problemi dei bagni guasti e già in giornata sono state montate le brandine necessarie e portate le coperte per tutti. I pasti sono forniti dal Comune e l'assistenza medica garantita dalla Croce Rossa»

Ci sono altre 40 persone in Piazza d'Armi, che ne sarà di loro?

«Per il momento ci siamo soffermati su quelli accampati sotto al municipio. Il tema sarà affrontato finita l'emergenza insieme alla Regione che fino ad ora ha partecipato ai tavoli e che ringrazio per il supporto. Serve un discorso più complesso in un contesto più ampio perché Torino ha una situazione particolare. La gestione di Piazza d'Armi era diventata difficoltosa»

© PRODUZIONE RICERCA

REPUBBLICA PG

NECROLOGIE

Il vescovo Franco Giulio Brambilla, con tutta la Chiesa gaudenziana, annuncia con viva commozione il passaggio alla vita eterna del carissimo

cardinale

RENATO CORTI
VESCOVO EMERITO DI NOVARA
DI ANNI 84

Insieme all'intera comunità diocesana ringrazia il Signore per il dono del suo lungo e fruttuoso ministero episcopale, affidandolo all'abbraccio misericordioso del Padre, che ora potrà incontrare «cor ad cor» con la Vergine Maria e tutti i Santi nella Gerusalemme celeste.
NOVARA, 13 maggio 2020

Sulle Messe il vescovo di Mondovì rinvia al 25

I fedeli della diocesi di Mondovì dovranno attendere fino al 25 maggio per poter partecipare di persona alla Messa: lo ha deciso il vescovo, Egidio Miragoli. Con una lettera aperta ieri ha comunicato che «l'importante non è ripartire presto, ma ripartire bene, nella sicurezza maggiore possibile per tutti e con riti il più possibile vicini alle nostre tradizioni e alle esigenze della nostra fede e della nostra spiritualità». Con un decreto spiega le motivazioni che lo hanno portato a scegliere questa strada «prudenziale» dopo essersi confrontato con i vicari zonali e alcuni parroci. Prima di tutto, anche in base ai dati di contagi registrati nelle ultime settimane, ha ravvisato la necessità «di un atteggiamento di grande prudenza, in attesa di una più precisa valutazione degli effetti positivi, o meno, determinati dall'avviamento della "fase 2"». Tra i motivi, sottolineati dal vescovo, anche

quello delle difficoltà «che ne deriverebbero per la gran parte delle nostre comunità di adempiere a tutte le misure di contenimento». In questi giorni di attesa invita a seguire la Messa via streaming. Mentre sono in via di definizione le modalità di partecipazione per «l'unica eccezione»: la celebrazione al Santuario di Vicoforte il 24 maggio, solennità dell'Ascensione. In quell'occasione Miragoli rinnoverà il «Voto» fatto dai suoi predecessori, con l'impegno nel prossimo decennio a vivere l'annuale pellegrinaggio alla Vergine Maria Regina del Monte Regale come solenne rendimento di grazie per la protezione.
(Chiara Genisio)

CORSO CASALE L'emergenza coronavirus non risparmia neanche i parchi

I cantieri bloccati al Michelotti

E ora la riapertura slitta al 2021

→ Lavori al parco Michelotti bloccati dal coronavirus. A dare l'annuncio è l'assessorato all'Ambiente del Comune di Torino che all'inizio dell'emergenza ha sospeso il piano di riqualificazione del secondo lotto dell'ex zoo. Sembra dunque inevitabile lo slittamento della riapertura dell'intero parco prevista per la primavera 2021. Come illustrato dall'ultimo sopralluogo di Comune e Circoscrizione 8, effettuato il 23 gennaio di quest'anno, si erano calcolati sei mesi per l'inizio dei lavori dalla pubblicazione del bando, che prevedevano la bonifica di tutti gli spazi e la successiva demolizione degli edifici, per una spesa di 500mila euro, a fronte degli iniziali 900mila messi a disposizione dall'amministrazione. Ingressi sbarrati anche al lotto nord verso la Gran Madre, inaugurato a ottobre dell'anno scorso, per via della presenza dell'area bimbi "Parco Giò".

[r.l.e.]



Il Michelotti è ancora chiuso

TO **CRONACAQUI**

CORSO GROSSETO L'area da riqualificare è di proprietà della Barmetal

Un market e altri quattro negozi per il recupero delle ex fabbriche

→ La storia risale addirittura ai mesi finali del 2012 e oggi è finalmente realtà. Nelle prossime settimane diventerà ufficiale la costruzione di cinque aree commerciali in corso Grosseto all'intersezione con via Ala di Stura, in zona Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. Parliamo della progettualità di cinque strutture di media vendita (meno di 900 metri quadri cadauna): una alimentare e quattro extra alimentari. Un'area, di proprietà della Barmetal Srl, che ha una superficie di cir-

ca 16.680 metri quadrati ed è occupata da fabbriche, al momento fatiscenti o poco utilizzate. Come è facile immaginare, facendo due conti, solo un terzo dell'area in questione verrà usata per la vendita.

Si partirà con la demolizione di parte del fabbricato e con il recupero e ampliamento della restante parte. Al fine di cacciare il degrado che per anni ha creato non pochi problemi ai cittadini. La società ha ottenuto il permesso di costruire in deroga al piano regolatore. Un in-

tervento di riqualificazione importante, e già previsto dall'ex vicesindaco della Città di Torino Montanari. Delibera approvata ieri mattina in giunta. «Tenuto conto che quell'area vede già la riqualificazione del viale di corso Grosseto - spiega il presidente della Circoscrizione 5, Marco Novello -, non possiamo che essere contenti. Dopo la riconversione della cascina Fossata si tratta di un altro tassello importante per la riqualificazione del territorio».

[ph.ver.]